

## Presso delle Associazioni

Torino a domicilio e Provincia	Anno	sem.	Trim.
Swizzera	L. 20	L. 11	L. 6
Francia	» 35	» 19	» 10
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 49	» 22	» 12
Austria	» 54	» 28	» 15
	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NW. Non si dà ascolto a ricami scom-  
pagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI  
comprese le Domeniche

## Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nella Pro-  
vincia, presso gli uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, n. 17,  
J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da Frederick May, 9, Kingsway  
St. James; Bellay, Davies et C., 4, Finch Lane, Cornhill.  
Le inserzioni costano L. 1 la linea, n. 11 la riga.  
Gli annunzi si ricevono all'Agence D. MONDO, via dell'ospedale  
n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.  
Le lettere ed i ricami devono essere indirizzati francati alla Di-  
rezione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 6 GIUGNO

CAMILLO CAVOUR

I timori che il corso della malattia del conte Cavour aveva destato in tutti gli animi si sono avverati.

Questa mattina (6) alle ore 7 il presidente del Consiglio, non ancora compiuti 61 anni, spirava, e la notizia di questa sventura tosto sparsa per la città, immergeva Torino nel dolore e nella costernazione.

Camillo Cavour nacque a Torino il 10 agosto 1810: egli venne educato nell'accademia militare e ne usciva ufficiale del genio, ma le sue idee liberali cominciando a germogliare e manifestarsi, egli diveniva sospetto al governo intanto che trovava insopportabile la dimora in paese. E sentiva un invincibile bisogno di visitare nuove contrade, di studiare ed istruirsi. Fu nella Svizzera, nella Francia, nell'Inghilterra. A Londra esaminò con molta acutezza le istituzioni britanniche e con amore viepiù vivo si diede alla coltura delle scienze economiche, i cui principii cercò quindi di svolgere ed applicare al suo ritorno in Piemonte.

D'un'attività instancabile, egli non trascurava occasione di metter il suo ingegno ed i suoi lumi a servizio de' suoi concittadini. Gli asili infantili e l'associazione agraria ebbero lui fra' promotori e direttori, in tempi ne' quali siffatte istituzioni erano giudicate quasi uno scaltro trovato della rivoluzione. Le sue idee liberali destavano anzi tanto sospetto ch'ei fu invitato a ritirarsi dall'associazione agraria per non compromettere l'istituzione, ed ei si ritirasse, anziché celare in alcuna guisa quei principii e quell'affetto alla libertà di cui diede in seguito sì splendide prove.

E della libertà ei voleva lo svolgimento progressivo, non contentandosi di meschine concessioni. Quando alcuni liberali si mostravano paghi delle riforme del 1847, egli sosteneva dover chiedersi al Re la costituzione e la sua proposta era giudicata audace da taluni, che poscia si vantavano di essere stati liberali prima e più di lui, che l'amore alla libertà non aveva mai scompagnato da quello della patria, né l'amor della patria da quello della libertà.

Per un ingegno sì gagliardo ed un animo sì vigoroso la vita libera era difatti una necessità ed ei doveva con gioia salutare i primi albori della libertà subalpina.

Il suo affetto alla propria terra nata si rivelava col suo concorso a qualsiasi istituzione o stabilimento o società che potesse recar pubblico vantaggio. Si associò co' suoi capitali ad utili imprese, benché non sempre giovevoli a' suoi interessi. Quando gli si presentava il prospetto di qualche società od il disegno di qualche pubblica opera, ch'ei stimava conveniente, tosto se ne innaghiva e si accendeva per essa, vi contribuiva, e non poche volte rimase gravemente danneggiato.

Deputato di Torino alla Camera sino dal 1848, meno un breve intervallo, egli veniva nel 1850 chiamato al ministero del commercio, in sostituzione del defunto Pietro di Santa Rosa.

Un banchiere, che aveva molta dimistichenza con lui, si congratulò della sua nomina a ministro, non solo per' servizi che avrebbe recati al paese; ma estendendo perché ritirandosi dagli affari, avrebbe meglio salvato il suo patrimonio. Difatti egli incaricava allora lo stesso banchiere di vendere tutti i titoli e valori che possedeva di società private, sopportando una grave perdita.

Questo sacrificio faceva al suo dovere

ed al suo paese, un uomo al quale avversari implacabili e di mala fede muovevano le più tristi accuse, per renderlo impopolare, prevedendo forse fin d'allora a quale altezza lo avrebbe elevato la vasta sua intelligenza e quale fiducia si sarebbe acquistata nelle assemblee politiche ed in tutta l'Italia.

Dal 1850 in poi egli tenne successivamente parecchi portafogli, perfino quello della guerra, e colla sua altitudine a' più disparati uffici imprimeva in ogni dicastero una grande attività. Egli faceva lavorare molto gli impiegati e questi con amore e con fedeltà lo seguivano, lieti della direzione d'un uomo, che apprezzava i giovani d'ingegno e sapeva remunerarli.

Sono presenti alla memoria degli italiani i grandi atti della politica del conte Cavour. Ammiratore delle libertà inglesi, egli comprendeva però come l'Italia dovesse cercare l'alleanza d'una potenza, la quale in certe eventualità fosse disposta ad appoggiarla efficacemente non solo coi diplomatici uffici ma colle armi. Sino dal 1848 egli aveva preconizzato che la repubblica francese sarebbe scomparsa e l'impero napoleonico ristabilito. Quando le sue previsioni si avverarono rivolse la mente ad avvicinarsi alla Francia ed a stringer con questa vincoli di reciproco interesse, facendo talora concessioni che vivamente combattute nel Parlamento, egli era tuttavia persuaso esser indispensabili per colorire il vasto disegno che ideava dell'indipendenza nazionale. I fatti provarono come egli ben s'apponesse.

Dove rifiutò meglio la sua grande perspicacia si fu nella lega colla Francia e l'Inghilterra contro la Russia. Chi non rammenta l'opposizione che venne fatta in Parlamento e nella stampa contro la spedizione di Crimea?

«L'indipendenza d'Italia, ci diceva il conte Cavour, dobbiamo conquistarla in Crimea», ma egli non poteva svolgere il suo programma dinanzi all'Europa, né rivelare senza pericolo i fini reconditi della sua politica. La guerra di Crimea segnò il risvegliarsi della questione italiana. Una serie di avvenimenti, dal congresso di Parigi in poi, una politica più decisa e più apertamente ostile all'Austria, una maggior sicurezza di se stesso ne furono la conseguenza e prepararono con molta abilità la guerra del 1859. Il mese di aprile di quell'anno non passò senza gravi affanni per conte Cavour. Egli era costretto a richiuder nell'animo suo le ansietà ond'era travagliato e quasi a celare a se medesimo la gravità della situazione. Chiunque ha potuto giudicare allora l'operosità e l'energia impareggiabile del primo ministro, come l'anno scorso si è potuto misurare l'audacia colla spedizione delle Marche e dell'Umbria.

Il lavoro assiduo al quale era dedito, le preoccupazioni della mente e l'ardore delle ultime discussioni dovevano a poco a poco stancarlo e logorare la sua complessione benché robustissima.

Pochi giorni prima d'ammalarsi, imbattutosi in un amico, il quale rimproverava delle soverchie sue fatiche, che avrebbero finito per logorarli la salute, ei rispondeva: «Perché lo possa compiere la grande opera, alla quale mi sono accinto ed ho dedicata la mia vita, non m'importa poscia di morire».

Ed egli non doveva finirli; ei non doveva vedere compiuta l'indipendenza ed unità d'Italia, non doveva assistere al trionfo finale della grande e generosa causa nazionale! Una malattia misteriosa, che non è stata definita, e che ora era detta infiammazione intestinale, ora congestione cerebrale, ora febbre intermitte, o tifoide,

ora accesso di podagra, l'ha rapito all'Italia, al Re, agli amici ed ai parenti, l'ha rapito all'Europa che ammirava il suo ingegno non meno che la sua prudente audacia e bene augurava della redenzione della nostra patria, scorgendo a guardia della nave dello stato un sì abile nocchiero.

Egli è perché aveva le qualità che si richiedevano per dirigere uno stato e condurlo al compimento de' suoi destini attraverso le procellose vicende d'una rivoluzione, che non ha riscontro, per le straordinarie fasi che ha attraversate e per la celerità con cui si è svolto. Ad una vasta intelligenza egli accoppiava un animo altolento e ardimentoso, che però sapeva moderare secondo le circostanze, modificando il suo contegno, cambiando mezzi e uomini, fingendo talora d'indistreggiare ma pur sempre andando innanzi, con quella pieghevolezza che è dote preziosa dei grandi uomini di stato. Di nascita aristocratico, egli aveva istinti sinceramente liberali. Educato alla scuola inglese ed informato alle dottrine più larghe in fatto di progresso economico, civile e politico, egli voleva la libertà per tutti e che diventasse un abito del cittadino, ed intendeva collo svolgimento delle libere istituzioni ad elevare la dignità dell'individuo, facendolo malevadore esso solo de' proprii atti. La sua origine era riguardata in Europa qual garanzia di ordine, mentre le sue idee liberali rassicuravano i popoli. Vi furono oppositori che si vantavano liberalissimi, ma non ve n'era che fosse più di lui avanzato, né più tollerante, essendo scevro di pregiudizi e nemico acerrimo delle persecuzioni. E, quel che più monta, i suoi principii liberali egli attuava con un coraggio indomito, convinto siccome era di far il bene del paese, che sopra ogni cosa amava.

Allorché imprese la riforma economica sorsero contro di lui contrarietà, parecchie incredibili, perché non tutte pubbliche. Non potendo combatterle con validi argomenti, né sgombrarlo colle minacce, si cercò di atterrarlo colla calunnia. Ei non si commosse, non si scoraggiò, proseguì costante il suo cammino ed ebbe la grande ventura di assistere a' benefici effetti delle riforme da lui promosse ed applicate e di udire i suoi stessi avversari confessare che avevano sbagliato nel loro pronostici.

A questi pregi si aggiungeva la grande autorità che erasi acquistata in Europa ed il suo prestigio per successi ottenuti, l'influenza sua incontestabile sui partiti, la posizione inecceccata nella diplomazia e si comprenderà quale perdita abbia fatta l'Italia.

Egli non era oratore; ma era un parlatore familiare, ricco d'idee, che a poco a poco si accendeva e si cattivava l'attenzione di tutti e la simpatia de' suoi stessi oppositori politici. Vi hanno discorsi di lui che rimarranno quali modelli di eloquenza parlamentare per la sobrietà delle parole, per l'elevatezza de' pensieri, per la novità e la grandezza de' concetti e per l'abilità diplomatica. Benché irascibile ed impetuoso, egli non lasciavasi trascinare dalla discussione ad imprudenza che potessero comprometterlo; ei sapeva signoreggiare se stesso ed arrestarsi quando più ampie rivelazioni avrebbero potuto nuocere alla comune causa.

I suoi discorsi sulla riforma commerciale, sulla modificazione della legge sulla stampa, per la spedizione di Crimea, dopo il Congresso di Parigi, sulla questione italiana, ed i più recenti intorno a Roma e Venezia rimarranno imperituro monumento dell'ingegno parlamentare di lui.

Niuno amava la discussione com'egli l'amava. Ci ricorda che prima della convocazione di questo Parlamento, alcuni esprimevano a lui dubbi e sospetti intorno ai pericoli di dissensi nella Camera: «Io non ce me ne spavento», ei rispose, la lotta è «una necessità del governo costituzionale; e dove non v'è lotta, non v'è vita, non vi è progresso: quando ogni discussione avesse a cessare, io potrei lasciare la «politica e ritirarmi in campagna a pian-  
tar cavoli».

Egli amava di fatto i dibattimenti, e quasi ricercava la resistenza per vincerla, ed era lieto di incontrare difficoltà per avere a superarle. Nella storia politica e parlamentare d'Europa non conosciamo un uomo di stato che gli somigli. Audace e prudente come il Richelieu, fermo e tenace come Guglielmo Pitt, fautore di libertà economica come Roberto Peel, operoso per l'indipendenza patria come il prussiano Stein, egli partecipava alle qualità varie di quegli illustri uomini di stato, e si rivelò uno dei più grandi uomini politici onde si onorino i nostri tempi, come quegli che preparò e condusse a buon segno l'impresa più arduissima di questo secolo.

La gravità della perdita è da tutti sentita. L'Italia ne piange e più ne piange Torino, orgogliosa di aver dato alla nazione un cittadino sì eminente. Quante vite care, dillette, ha mietuta la morte in pochi anni! Dove sono un Perrone di San Martino, un Pinelli, un Pietro di Santa Rosa, un Collegno, un Secardi, un Balbo, un Gioberti? Il trapiasso di questi ed altri uomini, benemeriti della patria, ha rastriati gli animi; ma niuna perdita uguaglia quella del conte di Cavour, niuna tanto addolora e commuove, sia che si riguardi all'uomo che da noi si è dipartito, sia alla missione ardua che aveva da compiere; e che, morendo, si dee affidare ad altro mani.

Ma non iscoraggiamoci! miseri noi, se ci lasciamo prostrare da questo doloroso evento; miseri noi, se il partito liberale, costituzionale, italiano di pensiero e di propositi, non comprende la gravità delle presenti circostanze! Un momento d'esitazione potrebbe esser fatale, o nuocere al corso ed allo sviluppo della nostra causa.

Noi dobbiamo adoperarci a seguir le tracce segnateci dall'illustro estinto, imitarne l'audacia dei concetti, la fermezza dei propositi, la prudenza della politica e lo zelo instancabile pel bene del Re e della patria.

Raccolti in compatta falange intorno a VITTORIO EMANUELE ed al vessillo nazionale sorreggono i liberali le sorti della patria. Se al conte di Cavour fu contestata la ventura di menar a termine la generosa impresa, altri ne raccoglieranno l'eredità e ne continueranno la politica, e l'Italia libera ed una penserà ad onorare la memoria imperitura del suo egregio figlio, la cui morte è patria sventura e cagione di pubblico lutto.

La Gazzetta Ufficiale annuncia la morte del conte Cavour colla seguente nota, listata in nero:

Un'immensa sventura ha colpito il paese. S. E. il conte Camillo Benso di Cavour, cavaliere dell'ordine supremo della SS. Annunziata, presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri e ministro della marina, spirava questa mattina, alle 7, munito di tutti i conforti della religione, assistito dalla sua famiglia e da' suoi amici. I suoi ultimi momenti furono interamente calmi. Egli morì colla serenità dell'uomo giusto ed esprimendo la più viva fede nei destini di Italia.



La Monarchia Nazionale nel suo foglio del 4 di questo mese move tre carichi ai guardasigilli, e ne piglia argomento di lusingheggiarli ammonimenti e consigli, che, per quanto siano temporali nella forma, accennano al concetto che egli abbia bisogno di essere richiamato all'osservanza delle norme più strette del suo ufficio. Noi confidiamo, che, dove ci venga fatto di dimostrare l'insistenza dei detti carichi, tutti i discreti converranno che quel giornale si è tolto in mal punto la parte di ammonitore e consigliere dei guardasigilli, il quale ha già da tempo data prova della più rigida osservanza dei suoi doveri, ed è dal suo carattere, e dal suffragio pubblico collocato al di sopra d'ogni accusa di parzialità e d'abuso di potere.

Si appone al guardasigilli d'aver diretta una circolare alla magistratura dell'Italia centrale per avvertirla di non firmare un indirizzo contro le regioni che correva in quella provincia. Dalle informazioni che abbiamo assunto ci consta, non essere stata per tale oggetto indirizzata veruna circolare né alla magistratura dell'Italia centrale, né a quella di altra provincia del regno. Ben ci consta al rovescio, che alcuni magistrati dell'Italia centrale avvisarono di prendere parte assai calorosa e con turbamento del servizio alla polemica suscitata circa il progetto delle regioni, e che i loro capi gerarchici dovettero proporre che fossero dai capi più diretti avvertiti d'astenersi da tutto ciò che potesse o distogliessi dall'adempimento dei loro uffici o compromettere la loro qualità di membri dell'ordine giudiziario, mescolandosi alle lotte dei partiti. Al che non poteva non aderire il guardasigilli, sollecito com'è del decoro della disciplina della magistratura.

Maggior fondamento non ha il secondo carico che riguarda il trasferimento dell'avvocato Sandonini dal tribunale di Modena a quello di Mondovì. Da tal provvedimento disciplinare non venne contestato magistrato colpito a cagione degli articoli suoi sul progetto di revisione del Codice Albertino o sovra altri argomenti del pari disputabili, e intorno ai quali fu primo il guardasigilli a promuovere la discussione più larga, bensì per quella parte dei suoi scritti che appunto le nuove leggi di fresco messe in vigore nell'Italia centrale, e che adottate dal Parlamento e promulgate dal Re non potevano più essere soggetto di disputa, da parte di chi aveva assunto preciso incarico d'applicarle e di farle eseguire. Intorno a ciò non ci può essere disaccordo d'avvisi, né già, per quanto si volesse allargare i diritti della libera discussione, verrà consentita a un magistrato la facoltà di erigersi in pubblico sindacatore di quelle leggi, da cui egli tiene l'ufficio stesso che esercita, e di cui deve celare l'osservanza e punire le violazioni. Chi non vede, a tacere d'altri sconci, che, lasciata tal facoltà a un magistrato, ne conseguirebbe lo scordito delle leggi e delle pubbliche autorità e quindi il rallentamento dei vincoli onde d'estretto il civile consorzio? Certamente può esser lecito anche a un magistrato di sottoporre ad esame questa o quella disposizione di legge nell'interesse della scienza e del miglioramento progressivo d'ogni parte della legislazione; ma corre gran divario da tale specie d'esame e una censura, che, come quella del Sandonini, s'allarga a tutto un corpo di leggi, e toglie ad esso quell'autorità morale, che è la base della loro esatta osservanza.

Se il guardasigilli avesse comportato che un magistrato potesse per tal modo in oblio i propri doveri, sarebbe venuto meno alla vigilanza che gli è imposta sui funzionari dell'ordine giudiziario, ed avrebbe aperto il varco a una rilassatezza di pessimo esempio. Né già il provvedimento da lui preso riguardo al Sandonini può esser tassato d'arbitrio, poiché l'articolo 403 della legge sull'ordinamento giudiziario fa lecito il trasferimento d'un giudice da un tribunale a un altro per l'utilità del servizio. Ora precisamente l'utilità del servizio richiedeva che il Sandonini venisse rimesso da Modena, e perché egli con le sue considerate censure delle leggi, ch'era chiamato ad applicare, si era reso impossibile l'efficace ed autorvole adempimento del suo ufficio, ed anche perché gli intemperanti di lui scritti, in cui non era risparmiato il corpo giudiziario delle antiche provincie del regno, avevano destato assai forti risentimenti in quei membri del medesimo, che furono trasmutati nell'Italia centrale. Questi già s'apprestavano a difendere la propria causa, e quindi era da temersi, che se ne trasse argomento a deplorabili dissidii e ad irritanti polemiche, onde all'ultimo avrebbe avuto scapito il decoro della magistratura, che deve per ogni titolo serbarsi intatto.

Fu appunto per cessar questo pericolo, che i capi gerarchici della magistratura dell'Italia centrale ingiunsero ai funzionari da loro dipendenti, che si rimanessero da qualsiasi pubblicazione allusiva agli scritti dell'avvocato Sandonini, il quale, accortosi troppo tardi

dell'error suo, aveva cercato egli stesso di disdire le avventate sue accuse, ed è da ciò che ebbe origine la circolare del procuratore del Re presso il tribunale di Reggio, la quale costituisce il terzo carico mosso dalla Monarchia Nazionale al guardasigilli. Noi non vogliamo certo farci a difendere il delitto di tale circolare, ma, posti i fatti surriferiti, ne approviamo il concetto, e sappiamo merito al guardasigilli, che anche in questo particolare abbia inteso a tutelare la disciplina e la dignità della magistratura. Intorno a che s'iam sicuri d'aver con noi concordi tutti coloro, i quali penseranno da un canto al grave scandalo che sarebbe sorto da una polemica che si fosse accesa nel seno della magistratura medesima, e dall'altro porranno mente al gran bisogno, in che siamo a questi di, di mantenere e d'accrescere nell'universale la reverenza delle leggi e di quelli che debbono vegliare alla loro osservanza.

Noi speriamo che la Monarchia Nazionale, la quale professa d'aver in tanta stima il chiaro ingegno e la specchiata probità del guardasigilli, farà suo profitto dei fatti sovraesposti e delle soggettive osservazioni, e si darà premura di chiarire, che, non reggendo i carichi che essa gli appose, non lo reputa in assoluta necessità dei suoi ammonimenti e consigli.

**LA FESTA NAZIONALE A NAPOLI**  
(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)  
Napoli, 3 giugno.

La festa nazionale di ieri ebbe luogo a Napoli in maniera degna, e vi fu stato ne giudicherebbe quando sarete giunto al fine del mio scritto. Di buon mattino il cannone del forte dell'Oro annunciava alla bella Partenope la solennità del giorno: sugli edifici pubblici e inalberava la bandiera della redenzione, e i bastimenti si vestivano a festa.

Alle 9 del mattino al largo di S. Francesco di Paola trovavasi schierata buona parte della truppa che è qui di presidio. Erasi eretto appositamente un altare e un bellissimo trofeo d'armi. In mezzo al suono delle bande si benedivano le nuove bandiere, e si distribuivano ai vari corpi, i quali dopo sfilavano davanti al loro generale con quell'ordine che tutti sanno essere proprio dei soldati italiani. Gioventù maschia, piglio ardito ed una fiera alterezza, che non si stavano a chi poteva dire: fra poco queste bandiere saranno coperte di gloria, e tutti avranno cose ad invidiare alle nostre che era forse deposte.

Alle ore 9 1/2 un'alta funazione bellissima alla università degli studi. Ivi convenivano il segretario generale del ministero della pubblica istruzione, l'ispettore generale, il Consiglio superiore, il rettore ed il Corpo universitario, i presidi ed i bibliotecari della biblioteca nazionale, della biblioteca universitaria e della biblioteca Branciana, gli ispettori speciali, provinciali e comunali, il Collegio medico-chirurgico, il Collegio nazionale Vittorio Emanuele, il Collegio di veterinaria, il Collegio di musica, i maestri pubblici e privati, gli studenti iscritti nella università e molti invitati. Il cortile era ornato molto decorosamente; nel mezzo il busto di Garibaldi; attorno, tra le colonne del portico, grossi cartelli su cui leggevansi scritti a grandi lettere d'oro i nomi di coloro che illustrarono l'università napoletana: Panormita, Pagano, Mazzocchi, Pergola, Cirillo, Della Vigna, Telesio, Couture, Sannazaro, Campanella, Gaspari, Giannone, Fontana, Della Porta, Gallipoli, Conforti, Oricio, Pontano; e sulla parete di fronte alla porta d'ingresso spiegò il titolo delle feste con queste parole:

Gli Italiani  
Per voto del Parlamento  
e per decreto reale  
l'unità della patria  
lo Statuto nazionale  
in questo giorno  
festeggiano.

L'una a destra, l'altra a sinistra di chi entrava nel cortile, vedevansi due statue, che rappresentavano S. Tommaso d'Aquino e Giovanbattista Vico, altre due glorie dell'università partenopea. Si cominciava all'inaugurazione di queste statue; poi il rettore dell'università consegnava agli alunni la bandiera nazionale. Dal cortile muovevano quindi i convenuti, preceduti dalla bandiera nella sala della biblioteca, dove veniva inaugurato il busto del Re Vittorio Emanuele, e venivano pronunziati due discorsi, l'uno dal sig. Imbriani, segretario generale del ministero della pubblica istruzione, l'altro da Salvatore De Renzi, ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, vice-presidente del Consiglio superiore, professore di medicina, benemerito delle scienze e dell'umanità sofferente, caro a quanti hanno in pregio la probità congiunta all'ingegno, la cortesia dei modi unita alla profusione di dottrina, che probità, ingegno, cortesia, dottrina sono tutte doti che nel professore De Renzi si trovano in altissimo grado. Se potrà ottenersi dalla modestia dell'illustre scienziato una copia del suo discorso io ve la manderò, e voi, riproducendolo nel vostro riputato giornale, farete persuaso che la legge, che quando la gioventù è educata da rifiutati maestri non può fallire il nobile suo fine, non può non diventare utile presto alla patria. — Ed il signor Imbriani ed il sig. De Renzi raccolsero buona messe di applausi dal numeroso uditorio, e bene spesso la loro voce fu coperta dal grido che brona sul fin d'istaurazione eterna.

peva da cento e cento adolescenti: Viva Italia! Viva il nostro Re Vittorio Emanuele!

La bandiera fu depositata superiormente al busto del Re, di dove non verrà tolta che nelle cerimonie pubbliche, e del caso in cui gli allievi universitari potranno essere chiamati a contribuire alla salvezza della patria ed alla custodia della libertà e dell'indipendenza d'Italia.

Si delegarono quindi cento giovani (venti della università e venti per ciascuno dei quattro collegi indicati) che rimasero fino alla sera a custodire il luogo santificato dalla effigie del migliore dei Re e dal tricolore vessillo.

Il corriere sta per partire: abbiate pazienza che io vi mandi il resto domani.

**INTERNO**  
**PARLAMENTO ITALIANO**  
**SENATO DEL REGNO**  
SEDUTA DEL 6 GIUGNO  
Presidenza del conte SCALFISI

La seduta è aperta alle ore 2 1/4.

Vien letto ed approvato il processo verbale della tornata di ieri.

PRES. Annuncio al Senato una dolorosa notizia, la quale già contristò la nostra città e contristerà non soltanto l'Italia, ma eziandio tutto il mondo civile.

La storia non ci porge altro esempio di un uomo di stato, il quale, come l'illustre ministro che noi piangiamo abbia concepito un disegno al vasto e abbia saputo attuare con tanta abilità e tanta fermezza, in mezzo ad ostacoli di ogni specie che ad altri sarebbero sembrati insuperabili.

In presenza di una tomba fanno silenzio tutti le passioni di parte, ed io, come tutti voi, sono convinto che gli stessi suoi avversari politici rimpiangeranno la sua morte come una sventura nazionale.

Terminerò applicando a quel grande uomo un detto di Tacito, che si potrebbe modificare in questo modo: *Camillus Cavour posteriorem narratur et traditur superstitis erit.*

CASSINIS (ministro guardasigilli). Non aggiungerò parole ai detti eloquenti del presidente del Senato; la sventura che ci ha colpiti è sventura nazionale ed irreparabile.

Intanto ho l'onore di informare il Senato che S. M. in questa dolorosa congiuntura, ha confidato l'incarico del ministero degli esteri al commendatore Minghetti e quello del ministero della marina al generale Fanti.

PARETO. Quantunque spesso discorde dal conte Cavour io l'ho sempre onorato e sapendo quanto egli ha fatto per l'Italia voglio essere il primo a proporre che il Senato, come la Camera dei deputati, sospenda per alcuni giorni le sue sedute ed assuma il lutto per questa sventura nazionale.

L'illustre uomo di stato il quale si era fatto continuatore dell'opera iniziata dal magnanimo Re Carlo Alberto, e l'aveva quasi condotta a compimento, quando piacque alla Provvidenza di rapirlo.

Onorare gli uomini benemeriti della patria è una lezione che dobbiamo dare alla gioventù per spronarla ad imitare l'esempio; io propongo in conseguenza che il Senato ordini che la bandiera nazionale la quale sventolò sul nostro palazzo sia durante venti giorni coperta di un velo nero.

PRES. Era appunto quello che lei voleva proporre; interogo dunque il Senato se intende accettare la proposta del sen. Pareto.

Il Senato adotta all'unanimità.

La seduta è sciolta alle ore 2 1/4.

**CAMERA DEI DEPUTATI**  
SEDUTA DEL 6 GIUGNO  
Presidenza RATTAZZI

Le tribune sono affollate. Regna una significante mestizia sugli scanni dei deputati. Tutti i ministri sono al loro posto.

La tornata si apre alle ore 1 1/4 colla lettura del verbale della seduta di ieri che viene approvato.

Si legge il testo di parecchie petizioni.

Il presidente fra l'attenzione generale comunica quindi come segue la morte di S. E. il conte di Cavour:

(Con voce commossa). Col più profondo dolore mi tocca adempire l'ufficio di partecipare alla Camera l'infamante annuncio della morte dell'illustre conte di Cavour, presidente del consiglio dei ministri.

Sono certo di esprimere un sentimento altamente impresso nell'animo di noi tutti, dichiarando che la perdita di quell'eminente uomo di stato è una grande sventura per la patria.

Colla potenza del suo ingegno, colla forza della sua volontà, egli aveva resi, in circostanze così straordinarie, segnalati servizi all'Italia, e stava come in procinto di mettere la corona alle comuni speranze, ai voti comuni.

L'Italia deve essergli riconoscente per quanto operò; deve essere dolente di averlo perduto.

La Camera non può non associarsi a questo lutto che è lutto nazionale; mi rendo interprete del lei proprio proponendo, che a manifestazione del proprio cordoglio la Camera voglia sospendere per tre giorni le sue tornate.

Si, o signori, noi siamo profondamente afflitti per la sciagura che ci ha colpiti, privandoci dell'opera e del senso di un sì illustre statista: ma non per questo dobbiamo sgomentarci, né lasciarci deviare dal cammino che abbiamo sinora percorso.

Egli stesso, nelle ultime parole che uscirono dal suo labbro sul letto di morte, manifestava la ferma sua fede nell'avvenire d'Italia; si mostrava sicuro, che il principio di libertà, d'indipendenza, di unità, avrebbe conseguito un pieno trionfo.

Saremo saldi in questa fede: concordati tra noi, stretti sinceramente intorno al trono del valoroso e lealissimo nostro Principe, noi potremo raggiungere la meta alla quale, per sì mirabile tenacità di propositi, siamo ormai felicemente vicini. (Profonda sensazione).

MINGHETTI (ministro). Nulla ho da aggiungere alle commoventi parole pronunciate dall'on. presidente. Ogni parola sarebbe inferiore alla gravità della sciagura da cui fummo colpiti ed a nome del governo mi associo completamente alla prorogazione delle nostre sedute.

Colgo quest'occasione per partecipare alla Camera che con decreto è corrente, S. M. ha incaricato l'on. ministro Fanti del portafoglio della marina e me di quelli esteri.

In questi gravi momenti il ministero sente il dovere di rimanere fermo al suo posto fino a che S. M. troverà opportuno di disporre diversamente, quindi esso assumerà la responsabilità degli atti che si riferiscono non solo alla amministrazione interna, ma anche alla politica estera.

LANZA Giovanni. Per dar segno sempre più dell'immenso cordoglio da cui deve essere compresa tutta la nazione, io propongo che la Camera decretasse un lutto di 24 giorni, durante i quali la tribuna di questo luogo dove sventolò il vessillo nazionale venisse coperta da nera gramaglia, udite attestare che la perdita testè fatta è veramente perdita nazionale ed il cordoglio che noi proviamo è cordoglio di tutta l'Italia. (Segni di approvazione).

La proposta è accettata all'unanimità.

Si scioglie la seduta alle ore 2 tra la commovente generale.

**La Giunta municipale pubblicava stamano (6) il seguente proclama:**  
**CITTÀ DI TORINO**  
Concittadini!

La Giunta municipale dà annunzio che recheravvi immenso dolore, perché è una sciagura nazionale.

Il conte Camillo Benso di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri, ha cessato di vivere!

Questo è giorno di costernazione e di lutto per chiunque desidera ed ama la libertà e la gloria della comune patria: ma non vi lasciate vincere dalla sfiducia e dall'abbattimento. La costanza e la fermezza nelle sventure sono le virtù dei popoli forti e generosi; e già voi ne deste altre volte splendide prove.

La divina Provvidenza, che ha con tanta ricchezza di avvenimenti mostrato di voler serbare la nazione ad un glorioso avvenire, non permetterà che la grande opera iniziata dall'illustre nostro concittadino, di cui deploriamo la perdita, rimanga incompiuta.

Concittadini, abbiamo fede nei destini d'Italia.

Torino, dal palazzo della Città, addì 6 giugno 1861.

Per la Giunta  
A. DI COSSILLA. Il segretario  
C. FOA.

**NOTIZIE VARIE**

**Ministero.** — La Gazzetta ufficiale pubblica i due Re. decreti in data corrente coi quali il commendatore Marco Minghetti, ministro per gli affari interni, è incaricato di reggere interinalmente il ministero per gli affari esteri, ed il cav. Manfredi Fanti, ministro della guerra, il ministero di marina.

**Società di economia politica.** Il presidente della Società d'economia politica avvisa i suoi colleghi che, pel lutto generale della morte del conte di Cavour, dimani venerdì 7 non vi sarà la solita radunanza.

**Liberalità.** Il comm. Riberi presidente del consiglio superiore militare di sanità faceva dono al Gabinetto di lettura dello spedale militare di Torino della rara e preziosa opera anatomica del Caldassi. La conferenza medica non attestava al donatore la sua riconoscenza, con lettera del presidente cav. ispettore Arella.

**Armamenti.** — Sappiamo che il ministero dell'interno ha sottoscritto il contratto colla Fima fabbrica scudi d'armi in Brescia per la fornitura e rateale consegna di 50m. fucili a percussione nello spazio di due anni e mezzo. Questi fucili devono servire all'armamento della guardia nazionale del regno, e mentre il loro acquisto attesta la preveggenza, sono altresì argomento dello sviluppo che le manifatture d'armi hanno preso nello stato.

**Festa nazionale.** — Lettera da Ventimiglia e da Porto Maurizio ci descrivono la solennità con cui venne celebrata la festa nazionale. Nulla vi si trascuro perché fosse splendida. A Ventimiglia il console francese illuminò la sua casa e spiegò la bandiera francese e di quest'atto di simpatia la popolazione volle attestare la sua riconoscenza con una improvvisata serenata.

— Ci scrivono da Aulla 3 giugno: Ieri si celebrò in questo capo luogo di mandamento la prima festa commemorativa dello statuto, e della unità italiana.

Anco qui, come altrove, i preti si astennero dal



participare in qualsiasi guisa; anzi (mirabile a dirsi) tollerare persino dagli altari delle chiese gli arredi più necessari e più comuni per distinguere il pubblico dall'accorrervi sotto pretesto di religione.

Ma, vivaddio! tali grullerie non valsero ad impedire lo schietto prorompere e manifestarsi della gioia del popolo, il quale seppe mostrare con la festività dei suoi sollazzi, e più di tutto col suo contegno tranquillo e dignitoso, che libertà, e nazionalità sono cose per se medesime sacre al cuore di tutti, e ch'esse non han d'uopo dell'aiuto dei preti per esser tenute in quel conto, e venerazione, che loro si addice.

Fino, dalla prima alla fine, le salve dei mortaretti annunciavano lo spuntare d'un dì sì fausto, e, nel corso della giornata, l'accorrere frequente dei campegnoli dal contado, l'accalcare nelle vie della moltitudine, ben palese quanto fosse lieto ad ognuno il partecipare alla prima festa civile, che ricorda il più glorioso avvenimento dell'Italia risorta. Alle 4 del pomeriggio fu fatta dal sindaco del comune, al cospetto del giudice del mandamento, e di tutte le altre autorità civili e militari del luogo interveniente in forma pubblica, ed al cospetto di numeroso popolo, la consegna della bandiera alla guardia nazionale del paese: in tale occasione l'avvocato Achille Stricchini preferì parole nobili, e degne della solennità, che si adempiva.

Indi la guardia nazionale passò ad assistere ad un banchetto stante imbandito per cura del municipio; banchetto, ove fu propinato più volte alla salute d'Italia, di Vittorio Emanuele II, tanto con prose, quanto con applausi v'eris temporanei del giudice avv. Starchi.

Si diè poscia principio nella piazza Garibaldi ad un ballo popolare, il quale venne protratto fino ad ora inoltrata, ed a cui prese parte ogni ordine di cittadini.

La sera venne rallegrata dalla spontanea, e generale illuminazione, che si fece in tutte le case pubbliche e private, ma che non riuscì troppo elegante a cagione del tempo poco propizio. Le armonie musicali, che si alternavano agli evviva caldi e patriottici della popolazione, e dall'arrivo del sindaco, e degli ufficiali della guardia nazionale di Ferrarossa, che vennero ad sfrecciare con gli allievi. — Insomma, fu una vera esultanza, non turbata un istante da verno tumulto e disordine; la quale valse potentemente a confondere ed a rattristare quei pochi nostri nemici, cui il presente bene stare d'Italia fa uggia, e che vorrebbero perciò rinviare ai vagheggiati tempi della signoria austro-essense.

R. E. M.

## NOTIZIE POLITICHE

Come è stato annunciato alle Camere, il ministro conserva i portafogli ed accetta la responsabilità amministrativa e politica, finché S. M. il Re abbia avvisato.

Sappiamo però che è stato consigliato S. M. di invitare il barone Ricasoli, a costituire il ministero.

L'onorevole deputato è stato ricevuto stamane da S. M., ma poscia è stato costretto a mettersi a letto, indisposto per la profonda impressione avuta dalla sventura onde è stata colpita l'Italia.

Il presidente del consiglio è trapassato alle ore sette, in perfetta calma e con ispirito sereno. Ne' momenti di vaneggiamento le parole che più frequen gli suonavano sulle labbra erano Italia, Roma, Venezia, Napoli. E fu udito sciamare: Non voglio stati d'assedio, l'Italia dee rigenerarsi colla libertà — E l'Italia non può perire. L'ultimo suo pensiero fu rivolto alla patria.

Una deputazione municipale aveva domandato che la salma del conte Cavour fosse sepolta in un posto distinto del campo santo di Torino. La famiglia non ha potuto aderire a questo pio desiderio, avendo l'illustre estinto espresso più volte il voto di venir sepolto nella sua villeggiatura di Santena.

Torino ha mostrato quest'oggi come abbia senno e cuore e fosse rattristata per la morte del conte Cavour.

Chiusi i negozi, chiusa la Borsa, chiusi i teatri, la popolazione abbandonò, immersa nel dolore, affari e divertimenti.

Una grande folla rimase tutto il giorno dinanzi al palazzo Cavour: dinanzi alla porta fu posto un picchetto di guardia nazionale; nelle ore pom. i cittadini sono stati ammessi a visitare la camera mortuaria, ma tale era la moltitudine accorsa per rimirare l'eminente estinto, che tosto si fu costretti ad impedire l'ingresso per evitar inconvenienti.

Domani, venerdì, la salma sarà esposta.

Le sepolture a luogo alle ore sei pom. dicasi che vi interverrà in segno di onoranza S. A. R. il principe di Carignano.

Nelle vie per le quali dee passare il convoglio funebre è interdetta la circolazione delle carrozze.

### ORDINE DEL CONVOGLIO FUNEBRE

PER I FUNERALI

#### DI S. E. IL CONTE CAMILLO DI CAVOUR

Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata  
Presidente del Consiglio dei Ministri,  
Ministro degli Affari Esteri e della Marina  
Truppa.

Guardia Nazionale.



Ufficialità su di una colla rigata.

Ufficialità su di una colla rigata.

Il convoglio muoverà alle ore 6 di sera del 7 corrente percorrendo la via Cavour fino a via Nuova, via Porta Nuova, piazza San Carlo, via Nuova, piazza Castello dal lato dei Ministri, via di Po fino a via S. Francesco di Paola, la detta via fino a via Cavour, quindi per via Cavour si fermerà avanti alla Chiesa della B. V. degli Angeli.

Riceviamo parecchi dispiaci dalle provincie, i quali ci mostrano che al vivissimo dolore cagionato dalla morte del conte di Cavour in Torino, partecipano tutte le altre parti d'Italia.

A Genova è stato chiuso il teatro Carlo-Felice in segno di lutto.

Il gen. Lamarmora scrive da Milano che la costernazione è generale. I teatri e molti negozi sono stati spontaneamente chiusi.

La Giunta municipale di Brescia ha espresso il desiderio di mandare una rappresentanza ai funerali. Il teatro è stato chiuso sino a domenica.

A Modena tutte le officine e le botteghe si chiusero appena giunse la notizia: l'intendente generale ha pubblicato un manifesto.

Il municipio di Ferrara ha fatto sospendere gli spettacoli.

Anche a Ravenna il teatro rimase chiuso.

Il municipio di Pistoia ha ordinato solenni onori funebri per sabato prossimo.

A Chieti chiuso il teatro.

Altri dispiaci di governatori e d'intendenti recano che la costernazione è generale e che le popolazioni considerano la morte del conte di Cavour come una pubblica sventura.

### (Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 4 maggio.

Siamo in grande affanno per la vita del conte di Cavour, e da tutte le conversazioni che intendiamo abbiamo potuto convincerci della simpatia goduta dall'illustre uomo di stato in tutte le classi della società. Si dice che il sig. di Rayneval abbia avuto ordine di spedire tre bollettini al giorno, i quali sono immediatamente trasmessi a Fontainebleau.

Da alcuni giorni abbiamo grande scarsità di notizie, ma non mancano quelli che inventano ogni specie di favole. Questi signori spacciano le loro invenzioni senza preavvisi fedeli, facendo assegnamento sulla credulità degli altri. Lo scopo dell'infame menzogna, sparsa dagli avversari del vostro governo, della possibilità della cessione della Sardegna alla Francia, è facile ad indovinarsi; si vorrebbe discreditar il governo italiano e com-

promettere l'alleanza colla Francia. Que' vostri nemici dicono: dacché è imminente il riconoscimento ufficiale del regno d'Italia da parte della Francia, bisogna far credere che questo nuovo passo fatto dalla politica italiana sia stato comperato a prezzo di grandi sacrifici. Voi non avete bisogno che io vi dica non aver mai pensato il governo italiano a fare una concessione territoriale, ma sono poi in grado di assicurarvi che il governo francese è tanto convinto dell'impossibilità di questo fatto, che mai, dopo l'ammissione di Nizza e della Savoia alla Francia, ha toccato quest'argomento.

Un'altra notizia, evidentemente assurda, ma che si sparge da taluno con molta insistenza, è questa, che il generale Goyon avrebbe avuto l'ordine di entrare nel regno di Napoli, dato che si verificassero certe eventualità.

Come vi ho scritto, l'opposizione si occupa molto delle prossime elezioni, e si dice che questa volta i capi dei liberali vogliano presentarsi agli elettori. Dicasi che il sig. Thiers abbia deciso di portarsi come candidato al Corpo legislativo. Questo esempio sarà seguito da altri liberali importanti; ho udito parlare dei signori Duchalet, Dufaure, Barryer, ecc. Il governo non vede con indifferenza questa disposizione dei capi del partito orleanista, e già i timidi cominciano a metter di nuovo in dubbio la dissoluzione del Corpo legislativo.

Sarebbe bella che il sig. Véron l'avesse indovinata, col suo articolo contro la dissoluzione, pubblicato nel *Constitutionnel*!

Si parla molto di un viaggio della flotta russa nelle acque italiane. Una porzione della squadra russa si recherebbe a Civitavecchia, e l'altra porzione si mostrerebbe nelle acque d'Ancona. Questa apparizione coinciderebbe coll'arrivo di alcuni bastimenti francesi. Non possiamo ancora intendere quale possa essere lo scopo di questo viaggio.

Leggo nell'ultimo fascicolo del *Journal d'Agriculture* alcune notizie che mi sembrano meritate di essere riprodotte. Quell'eccezionale periodico, fondato dal dottor Bixio (il quale ne è ancora proprietario) è ora diretto dal sig. Barral, il detto editore delle opere di Arago:

« Il corpo legislativo ha adottato in questi giorni il progetto di legge sulla legislazione dei cereali, accettando la parte più essenziale di quegli emendamenti dei quali abbiamo sostenuto la necessità nelle nostre colonne.

« Pubblicheremo la nuova legge quando essa sarà stata votata dal Senato e promulgata dal governo. Ormai la libertà del commercio dei cereali è un principio assolutamente riconosciuto; la libertà dell'esportazione venne assicurata agli agricoltori, i quali potranno vendere le loro derrate, senza dover lottare contro tutti quei regolamenti i quali terminavano col costringerli a vendere a condizioni sventaggiose. La discussione della legge non venne a tirar in campo nuovi argomenti, né pro, né contro; un'eccezionale relazione del sig. Vernier aveva riassunto in modo evidente lo stato della questione. Possiamo sperare che la disputa rispetto alla scala mobile sia finalmente terminata.

« Tuttavia, non possiamo negarlo, la nuova legislazione sta per inaugurarsi sotto poco lieti auspici. L'aspetto dei raccolti, che abbiamo potuto esaminare in moltissime parti della Francia, ci promette un'annata mediocre; i grani saranno quindi a caro prezzo; i foraggi artificiali hanno molto sofferto per la prolungata siccità, i prati stabili daranno soltanto in alcuni luoghi un buon prodotto. In molti paesi si dura fatica a dar da mangiare al bestiame. E quindi poco sperabile una diminuzione nei prezzi delle carni. Le brine, come tutti sanno, hanno fatto gravi danni nei grani seminati in autunno; la siccità ha impedito che i cereali di primavera potessero tallare e così quando non siano molto propizi i mesi di giugno e di luglio non possiamo sperare in una messe abbondante.

Non possiamo fare alcun pronostico rispetto alle radici. Le viti in molti luoghi soffrono per le brine; tuttavia si può ancora sperare in un discreto prodotto. I dipartimenti nei quali si allevano i bachi vivono in grande angustia; a quest'ora molte partite sono andate a male, ma ve ne sono altre che procedono abbastanza bene; sventuratamente non è ancora superato il momento critico, e da un giorno all'altro si vedono distrutte partite che davano le più belle speranze. Abbiamo fatto una triste descrizione dello stato delle cose agricole. Speriamo, che come avvenne molte altre volte, il male sia minore di quello che si teme.

## DISPACCI RLETRICI

AGENZIA STEFANI

Berlino, 5 giugno.

Alla chiusura delle Camere S. M. ha pronunciato un discorso col quale ringraziava l'assemblea delle risoluzioni adottate, e che sono

tali da render forte la Prussia. La ringrazia in particolare modo delle misure necessarie a cui si è ricorso per l'organizzazione dell'esercito, fornendo alla Prussia i mezzi di difesa. L'organizzazione dell'esercito è tanto più necessaria per la sicurezza della Germania in quanto la revisione della Costituzione militare germanica non ha raggiunto il suo scopo. Spera che l'intervento delle potenze amiche produrrà la soluzione pacifica e soddisfacente della vertenza danese.

Parigi, 6 giugno, mattina.

Ieri vi fu Consiglio dei ministri a Fontainebleau.

Si ha da Liverpool:

Furono mandati in America quattro milioni.

Parigi, 5 giugno, sera.

Alla Camera dei deputati, in occasione della discussione del bilancio, il ministro Magne, rispondendo al sig. Koenigswater, respinge energicamente, in nome del governo, la teoria dell'imposta sulla rendita e il corso forzato dei biglietti della Banca di Francia.

Atene, 31 maggio (via di Mariglia). Parecchi ufficiali vennero mandati in esilio. L'istruzione continua.

Costantinopoli, 28. Tutte le lettere concordano nell'affermare che la Porta ricusa di aderire alla installazione di un principe cristiano nella Siria; essa accetterebbe Halim, fratello del re di Egitto.

Tierzen, 3 aprile. La carestia ha cagionato nella capitale un tumulto che stava per dar luogo ad una rivoluzione.

Roma, 4 giugno.

Al principe di Piombino è stato ordinato di smentire la firma alla petizione o firmare l'esilio. Ha accettato l'esilio.

Modena, 6 giugno.

Alla notizia della morte del conte di Cavour, la popolazione fu vivamente commossa, e tutte le officine e le botteghe furono chiuse in segno di lutto.

Parigi, 6 giugno, sera.

La notizia della morte del conte di Cavour ha destato profonda sensazione.

Borsa di Parigi

		Giugno	
		5	6
Fondi francesi	3 0/0	69 20	68 90
Id. id.	4 1/2 0/0	96 35	96 30
Consolidati inglesi	3 0/0	91 58	90 3/8
Fondi piem.	1849	5 0/0	73 10

(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		673	682
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		300	305
Id. Id. Lomb.-Veneto		483	486
Id. Id. Romano		236	221
Id. Id. Austriaco		506	500

\* Per giugno.  
\*\* Vaglia staccato.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Agenzia telegrafica franco-italiana.

Parigi, 5 giugno, sera. (Ritardato)

La Francia, l'Inghilterra, l'Austria, la Russia hanno offerto la propria mediazione nella vertenza tra la Prussia e la Danimarca.

Il gabinetto di Vienna ha risolto di sciogliere la Dieta ungherese nella quale l'indirizzo di Deak venne adottato con soli tre voti di maggioranza. A Pesth dominava un entusiasmo grandissimo.

Parigi, 5 giugno, mezzogiorno.

Ieri vi fu conferenza fra Thouvenel e lord Cowley per trattare degli affari di Turchia.

Vi è sempre dissenso tra l'Inghilterra e la Francia, ma non vi è pericolo di rottura.

La Porta accetterebbe per principe del Libano Halim, fratello del vicere d'Egitto.

Parecchi ufficiali greci vennero esiliati da Atene.

Negli arsenali di Madrid si lavora alacremente.

Il principe di Metternich, ministro d'Austria presso la corte di Francia, fu invitato a Fontainebleau.

La proposta fatta dalla Svezia di un arbitrato delle grandi potenze per la questione danese fu accettata dalle potenze tedesche.

G. ROMBALDO, Genova.

Sono da rimettere all'Ufficio dell'Opinione giornali tedeschi, francesi, inglesi e spagnuoli.

## MAGAZZINO DI NOVITÀ.

F.lli Variglia e C., via Doragrossa, angolo del Seminario, Torino. — Specialità per confezione, Scialli Cachemire delle Indie e d'Francia, Stetie, Impressioni, Marzou, Mummie, U. gaudis e Foulard



**DA VENDERE PRESENTE**  
(per causa di partenza)  
Mobili eleganti di due camere poste in via Carlo Alberto, n. 24, scala in fondo del cortile, piano mobile. Visibile dalle 12 alle 2 pom.

## GIUSEPPE VERGANO

In Torino, via S. Maurizio già Rosa Rossa, n. 2, continua la vendita e distribuzione a prodotto a 1 decimo della semenza bachi immune da malattia.

## OSPEDALE MAGGIORE di S. Giovanni Battista e della Città di Torino.

Appalto di legna, coppi e paglia.

Sabato, 15 del corrente mese di giugno, alle ore 10 di mattina, ha luogo l'incanto nella sala delle adunanze di detto Ospedale, all'estinzione di candela vergine e sotto l'assistenza del capitolo visibile nella segreteria, via dell'Ospedale, porta n. 36, per le seguenti provviste, cioè:  
Legna di rovere o nocce Mir. 24,000  
Coppi d'eguale qualità della legna " 24,000  
Paglia di segala " 3,000  
Torino, il 5 giugno 1861.

AN. ROVERE segg.

## UFFICIO CENTRALE IN TORINO via di Po, num. 34.

Il direttore, Domenico Casagrande, procura con la sua opera il collocamento delle persone di servizio, tanto in cucinieri, camerieri, damigelle e nutrici; inoltre in mutui, compiacimenti di lettere e suppliche, matrimoni copiosi, affittamento d'alloggi e ville; si esecuziona tanto per la capitale che per le provincie. Il direttore, confidando nella sua probità e zelo, spera di essere sempre onorato da numerose commesse.

**SPECCHIEZZA E TAPPEZZERIE**  
IN CARTA di ogni prezzo, all'ingrosso ed al dettaglio a prezzi assai convenienti.  
Deposito presso Giorgio Ferro, Torino, via Nuova, accanto alla Galleria Natta.

**CERCASI** un impiego civile offrendo cauzione ed i voluti requisiti. Dirigersi in Torino da Verre, via Carlo Alberto, n. 17.

**ASSORTIMENTO DI STORS**  
cassa Tela dipinta trasparente per applicare alle finestre, varnie dei negozi e caffè, con cilindro a carucola, da L. 10 a 50. Dirigersi da Olivetti Gaspari, via Carlo Alberto, n. 18, Torino.

**VILLEGGIATURA** di 13 camere e 2 cantine d'affittare a Mezzana, valle di Lanzo, con giardino chiuso.  
Dirigersi a sig. Berolatti, ingegnere, in Torino dal portinale, via della Consolata, n. 2.

## AVVISO

Avendo ottenuto dalla degnazione di S. M. il Re d'Italia il segnalato favore di poter riproducere colla fotografia la sua effigie, la quale, sebbene sciolta nel cuor d'ogni patriotta italiana e diffusa grandemente finora con altri mezzi, lasciava tuttavia gran desiderio di vederla ripetuta col la fedeltà fotografica, mi affretto di darne partecipazione a tutti quelli che fanno commercio in tali oggetti, affinché si possa dare le relative commissioni.

Alessandro Duva, vi fotografo di S. M. il Re d'Italia, in Milano.  
Per la vendita all'ingrosso, dirigersi presso Duoro Giovanni Maria, via S. Teresa, accanto al caffè S. Carlo, in Torino, ove trovatisi il deposito principale. Latere affrancate e spedizione contro posta.

La Stabilimento

**VICHY**

Compagnia Concessionaria  
A. CALLOU, VALLEE AT CH  
A VICHY

AMMINISTRAZIONE A PARIGI  
22, Boulevard de la République

PREZZO DELLA CASSA DI 6 BOTTIGLIE  
A Vichy 30 fr. — A Lione 35 fr. — A Milano 37 fr.

Sali minerali per Bagni, Pastiglie digestive ai sali naturali

**CONTROLLO DELLO STATO**

NOTA. — Le medicine indicate sopra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni domanda affrancata.

Agente commissionario D. MONDO, TORINO, via dell'ospedale, n. 5.

Proprietà dello Stato

**VICHY**

1861

DE VICHY

MODÈLE DE LA CAPSULE

Le Bouteilles sont :

CHAMPAGNE, ROUGE, BLANC, CÉLESTIN, NATURELLE, MINÉRALE, LUCAS, DE PARIS

Via Nuova, bottega del sig. Dell'Acqua, Pellicciaio, casa Rossi, accanto alla farmacia Nicolis, Torino.

## MAGAZZINO MILANESE

DI TELERIE, FAZZOLETTERIE E LINGERIA

Da liquidarsi i seguenti articoli in soli 20 giorni, a gran ribasso di prezzo per motivo di partenza.

Oltre alle telerie e fazzoletterie d'ogni qualità, vi si trova un grandissimo assortimento di *camisier, mutande, faux-cols, foulards, serviet da tavola, davanti per camicie, busti, calze, fianelle di sanità, cravatte, sciarpe, sottane, vestiti, bretelle, madapolam, calicot*, ed altri articoli qui non compresi.

NB. Coloro che acquisteranno per lire 60 avranno il diritto dello sconto del 3 per 100, del 6 per 100, e per L. 200 del 10 per 100.

## CASA D'EDUCAZIONE PER GIOVANI

diretta da ENRICO STAPFER

a Horgen presso Zurigo in Svizzera.

In questo stabilimento si ricevono principalmente quei giovani che si vogliono dedicare al commercio.

A questo fine vi si insegnano le lingue moderne come l'italiana, la francese, la tedesca, l'inglese, la contabilità mercantile, la tenuta dei libri, la corrispondenza, la calligrafia, la geografia, la storia, la matematica, la fisica, oltre altri generi d'insegnamento di ornamento, come il disegno, la musica, la ginnastica, insomma tutto ciò che, oltre l'educazione commerciale, costituisce la educazione morale e fisica d'un giovane che vuol presentarsi in società; questo stabilimento che gode di lunghi anni di ottima reputazione, e che ha già formato tanti e tanti allievi, spera ormai in tutto il globo, procura quindi ai giovani che dedicar si vogliono al commercio quelle cognizioni tutte che si esigono oggi per trovare un impiego in qualunque siasi casa mercantile.

Indirizzarsi franco per maggiori chiarimenti in Torino: all'Unione tipografico-editrice (già ditta Pomba); al sig. Fortunato Castagnone, piazza S. Carlo; al sig. Giovanni Battista Surra, albergo del Gallo; in Alessandria: al sig. Gio. Carozzi, caffè della Stazione; al sig. i fratelli Poggio; in Genova: al sig. i fratelli Accame; in Nizza Monferrato: al sig. i Garbarino Pietro e Pissone Giosoppe; in San Remo: al sig. Giacomo Antonio Bigio; in Milano: al sig. Alessandro Duroni; al nobil sig. Giovanni Vitali; in Cremona: al sig. dottore Gaetano Curtani; in Bologna: al sig. Cesare Della Noce; in Livorno: al sig. L. M. Felli; in Firenze: al sig. Gian Pietro Vignassio, libraio; in Napoli: al sig. Gius. Margheri id.; in Palermo: al sig. i fratelli Pedone Lauriel id.; e al Direttore stesso dello Stabilimento.

## PROFUMERIA TERAPEUTICA DI CHARDIN J. N.

403, rue Neuve des Petits-Champs, Parigi.

La *Fraisalio* è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riesce, sciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'Acqua da toilette ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel sapone imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel Cold Cream dissipa le eruzioni cutanee (1 50).  
Del resto tutti i prodotti della Casa Chardin J. N. si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys e Rosa*, crema bianconocce per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (1 fr.); la *Violetta di marzo*, profumo soave per l'assoluta, dicono pure tutti gli articoli della Profumeria omeopatica (Olio di nocciuoli, fluido d'Ardenia, sapone). Deposito centrale in Torino presso l'Agente D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

Stitichezza, Umori viscidii, ecc., guariti completamente coll'uso dei

## CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux*: «Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi». Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacia in capo degli ospedali, 57, rue Richelieu.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Bonzani, Depanis; Genova, Lertora; Novara, Caccia; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

**RINASCIMENTO DEI CAPELLI**

FLANCHAIS, FRANCHAIS, FRANCHAIS

EAU SOUVERAINE

SCOPPIORE DE LA VIGNE

PARIGI, 2, VIA CAUMARTIN.

1861

DE VICHY

Per purgare il corpo si può scegliere il pasticcio o il pasticcio con acqua, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (V. l'opuscolo del sig. Dehaut). Scatole di L. 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacia e medico; in Livorno, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Genova presso il sig. Alvari e presso il sig. Hier droghiere. Agente in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Nizza, Dalmata, Lanza. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, Luciani, Barillo, farm.; Genova, Bruza; Alessandria, Barillo, farm.; Cuneo, Verelli, Barillo; Cuneo, Calpini, Asini, Borchione, Lanza, Caccia, Garzanti, Rollina.

## PHOSPHATE DE FER

ferri, non produce mai stitichezza. Essa rimane in brevissimo tempo da colori pallidi, forti bianchi, debolezza, mal di stomaco, affezioni nervose, stitichezza, tisi, scrofola, esaurimento prematuro di forze, epoca difficile, crisi critica, impoverimento del sangue, rinnova il sangue vizioso dagli eccessi e dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO per guarire le malattie di petto. — Cura economica. — Prezzo della bottiglia: fr. 3 50.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Venditori: Torino, da Bonzani e da Depanis; Milano, da Zanetti e da Biraghi-Ravizza; Novara, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

**SEME BACHI** garantito di ottima qualità, fabbricato a *Figline, val d'Arno superiore in Toscana*. Prezzo dell'oncia di 30 grammi L. 12. Deposito presso l'Agente D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo). Spedizione in provincia contro vaglia postale.

## CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, rue Neuve St-Merry, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, velli, lupini e occhi di pecora, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle guedette malattie. Prezzo fr. 2 20 e 4 20 il rotolo con l'istruzione. Venditori: Torino, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, num. 40; Milano, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

## VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI

di **GUILLIÉ**, preparato da **PAUL GAGE** FARMACISTA

43, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI

L'ELISIRE di GUILLIÉ, preparato da PAUL GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci più utili, più economici che si conoscano, come purgativo e allo stesso tempo come depurativo. È utile soprattutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai carcerati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gli indigenti. È utile altresì alle classi operarie alle quali risparmia considerevoli spese in medicina. Una esperienza di più di quarant'anni ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIRE di GUILLIÉ, preparato da PAUL GAGE, era di una incontestabile efficacia contro le febbre dei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarrhi della vesciva, il colera-morbus, la febbre, la febbre del collo, le affezioni delle donne e dei fanciulli, nelle malattie della gola e dello stomaco, nella affezioni delle ghiandole, le affezioni erpetiche ed epatiche, gli ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. ecc. — Si dà gratis con ogni bottiglia di ELISIRE un opuscolo di spiegazioni, che forma un vero trattato di medicina usale e domestica. Questo opuscolo si deve avere. Agente commissionario in Italia: D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Venditori: Torino, Bonzani, Depanis; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti; Novara, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

## Non più CAPELLI BIANCHI MELANOGENE

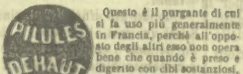
TINTURA PER ECCELLENZA DI DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza perire, per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi. Fabbrica a Rouen, rue St-Nicolas, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. 6.

Deposito generale presso l'Agente D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Venditori anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, n. 27.

## PELLETIER PADRE E FIGLIO, farmacisti, rue de l'Imperatrice, Lione.

**CONFETTI GRANELL** di SANTONIA, il miglior vermiglio, si prende facilmente, ed è gradito al gusto. — Prezzo 2 fr. la bottiglia.  
**TINTURA** di DIGITALINA, ordinata dalle celeberrime medicine di Francia, con marcato effetto palpitazioni di cuore. — Prezzo 2 50 la bottiglia.  
**TINTURA** di ARNICA MONTANA, necessaria ed efficace nelle radure, contusioni a ferite, indispensabile nelle officine, fabbriche, ospedali. Il più prezioso ed il più utile dei rimedi domestici. — Prezzo 2 fr. la bottiglia.  
**TAFFETA** di ARNICA MONTANA, necessaria ed efficace nelle radure, contusioni a ferite, indispensabile nelle officine, fabbriche, ospedali. Il più prezioso ed il più utile dei rimedi domestici. — Prezzo 2 fr. la bottiglia.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Venditori da Bonzani e da Depanis in Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.



Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perché all'opposto degli altri non opera senza che quando è preso è digerito con cibi sostanziosi, bilate fortificanti, come vino, buona birra, buon brodo, ecc. ecc. — Prezzo 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacia e medico; in Livorno, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

## CARTA METALLICA

contro l'umidità

Parigi, casa Massard, rue St-Martin, 220.  
Questa carta, applicata ai rovesci degli specchi, dei quadri ed altri oggetti di arte, li garantisce dalla muffa e da ogni deterioramento: applicata nelle aule, essa preserva dalle cimici.

Questo prodotto, privilegiato in Francia ed all'estero, è stato onorato di due medaglie, ed è inoltre approvato dalla società centrale degli architetti di Parigi, la quale constata nel suo rapporto che «La carta idrofila del sig. E. Massard, e fabbricata di stagno in foglia, a Parigi, ha avuto un pieno successo, specialmente laddove le foglie di stagno e puro, detto stagne di panna, non avevano potuto resistere. E ad raccomandato come essendo «un palliativo e da adoperarsi per combattere l'umidità ed il salnitro».

Questa carta metallica, si vende in rotoli di 8 fogli, aventi ciascuno un metro di lunghezza su 50 centimetri di larghezza, che possono coprire 4 metri di superficie, e, prezzo di 6 fr. al rotolo.

**FOGLIE DI STAGNO PURO** per cioccolattieri, confettieri, pasticci, commestibili, e generalmente per involgere tutti i prodotti alimentari. Prezzo, 6 fr. il rotolo, ed il foglio, 40 cent.

**FOGLIE DI DOBBLIO DI STAGNO**, prodotto nuovo, privilegiato per la profumeria, la sopratrattura dei vini spumanti, limonate gassose, e di ogni specie di bottiglie, vasi, bottiglie, ecc. al chilo fr. 5 50, al foglio 35 cent.

**SCAGLIE DI STAGNO MASSICCIO** bruno, colorito e lavorato, specialità per la profumeria; al foglietto, 20 centesimi.

**SCAGLIE DI RAME** per fabbricanti di bottoni, forati, ornamenti da chiesa, da teatro, da decorazioni, figure, ecc. al foglietto, 25 centesimi.

Deposito presso l'Agente D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

## CONFETTI LEBEL di BALSANO

medici di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule ed iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie stitiche le più inalterate.

Ogni scatola contiene un'istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Venditori: Torino, Depanis; Genova, De Negri; Novara, De Cesari; Milano, Galliani e Mazza; Firenze, Roberts (farmacia inglese).

Tipografia d'Avvenimenti, diretto da C. Garzanti